

Le attività dell'Imes

Da circa due anni l'Imes ha intrapreso in Sicilia un fitto programma di ricerca sulla base di un approccio storiografico deciso ad evitare i limiti congeniti alla regionalizzazione dell'analisi storica.

Un percorso indicato già a Caltanissetta, nel dicembre del 1993, del gruppo di storici meridionali partecipanti al seminario *Elites e potere in Sicilia* con un primo bilancio di indagini orientate al revisionismo storiografico e alla discussione problematica di modelli e tradizioni consolidate.

Come affermato da Francesco Benigno nell'introduzione alla pubblicazione degli atti del convegno, bisognava abbandonare le rigidità di una storia intesa come sterile riproduzione di schemi predefiniti e dedicare una maggiore attenzione alle categorie del mutamento e dello scambio e ai processi che costituiscono identità.

Da questo contesto e su queste tracce, ha preso forma dunque un progetto di ricerca e di comunità che, senza sottrarsi al confronto col lungo periodo, vuol proseguire nell'elaborazione di una storia locale non più «contenitore neutro e rassicurante», ma campo di indagine aperto ai linguaggi politici di gruppi e istituzioni e alla pluridimensionalità.

Le prime comunità indagate sulla base di questi orientamenti – Adrano, Agira, Militello, Mineo, Randazzo, Vizzini – hanno visto così alla prova processi di analisi differenti da quelli della tradizionale ricostruzione storiografica e della dialettica bipolare centro-periferia; ricerche centrate sulle forme e i modi con i quali la società degli individui, dei ceti e delle corporazioni rappresentava se stessa all'interno e all'esterno delle comunità.

Tanto più che lo studio dei meccanismi dell'identità collettiva, della ritualità della memoria identitaria, della conflittualità politica e religiosa giocata tanto sull'appartenenza alle istituzioni ecclesiastiche quanto sulla solidarietà e sulla reciprocità di gruppo, della costruzione dello spazio urbano e delle pratiche della rappresentazione, confluiva in modelli non canonici, non lineari, apparentemente scomposti e particolari, proponendo con urgenza la necessità di una nuova ridefinizione di schemi e paradigmi.

Il tentativo allora era ed è quello di provare a definire se la dimensione locale sia poi in grado di indicare allo storico elementi formali di riferimento generale. Se la collaborazione interdisciplinare nello studio di sistemi locali dotati di regole e logiche particolari possa condurre a nuovi modelli da porre in relazione con i processi istituzionali e amministrativi sovralocali, soprattutto per la comprensione della qualità dei legami che questo universo di piccole città intratteneva con il territorio circostante e con la monarchia.

Un progetto ambizioso dunque che unisce al tentativo di interpretare la dura specificità della società isolana e l'analisi dei processi di rottura con il passato e di rinnovamento dei gruppi sociali, la verifica della articolazione di potere necessaria al controllo politico-amministrativo del territorio e all'assunzione dei complessi compiti di governo che l'apparato statale delegava ai poteri locali.

In questa prospettiva, la ricerca seppur agli inizi risulta promettente. Ma senza dubbio solo il tempo e l'accumulazione di dati potrà indicare se la strada seguita sarà ricca di risultati oltre che di promesse.

Lina Scalisi

Scuola Superiore di Storia

TERRITORI.
LO SVILUPPO REGIONALE NELLA STORIA D'EUROPA

Organizzato dall'IMES, dalla rivista «Storica» e dal Consorzio per l'istituzione e la gestione dei corsi universitari di Caltanissetta

(Caltanissetta 27 settembre-9 ottobre 1998)

Il 27 settembre 1998 si è inaugurato a Caltanissetta il primo corso residenziale della Scuola Superiore di Storia, organizzato dall'Imes, dalla rivista «Storica» e dal Consorzio per l'istituzione e la gestione dei corsi universitari di Caltanissetta.

L'idea-guida dell'iniziativa è stata quella di creare un momento formativo all'interno del quale rendere possibile un confronto serrato tra un gruppo di docenti, scelto fra i migliori che il panorama universitario europeo presenta, e i vincitori del concorso a venti borse di studio – laureati in discipline storiche di diverse università italiane – sulla tematica dell'analisi del territorio.

Il corso è stato introdotto dal professor Giuseppe Giarrizzo, Preside della facoltà di Lettere dell'Università di Catania e Accademico dei Lincei che, con una serie di riflessioni, a volte anche provocatorie rispetto al ruolo della storia e dello storico, ha stimolato l'attenzione e la riflessione dei giovani corsisti e del pubblico presente.

Nelle settimane del corso è stato possibile analizzare la tematica territoriale sotto diversi punti di vista: quello istituzionale, geografico-paesaggistico, economico, sociale e politico, in una prospettiva di lungo periodo, dai secoli del basso Medioevo ad oggi. Si sono così succedute le lezioni dei professori: W. Kaiser, G. Petralia, I. Mineo, C. Fumian, P. Dogliani, A. Dewerpe, S. Lupo, J. Pardos, F. Walter, R. G. Asch, J. Schaub, E. Iachello, P. Viola, D. Ligresti, P. A. Rosental, G. Pecout, S. C. Hernando, J. Boutier. La partecipazione ai seminari, che ha coinvolto, in qualità di uditori, anche un ampio numero di studiosi e docenti nisseni, ha permesso la nascita e lo sviluppo di un rapporto tra docenti e discenti fortemente dinamico, sul piano culturale ed umano; efficace anche il ruolo dei *tutors* (A. Blando,

R. Cancila, L. Foti, S. Giurato, M. Privitera, L. Scalisi, V. Vigiano) che hanno introdotto e coordinato gli interventi seminariali.

Hanno curato la direzione scientifica i professori F. Benigno e M. Verga, quella organizzativa N. Bazzano, P. Catalano, R. Gravina, L. Lucchese, con il coordinamento di L. Scalisi.

L'Imes è attualmente impegnato nella organizzazione del prossimo corso della Scuola superiore di Storia.

Maria Pamela Catalano